PIACENZA NEL MONDO

A FARINI LA DICIOTTESIMA GRANDE FESTA

La scultura Fortemente voluta dal presidente della Provincia è stata realizzata dai giovani del Liceo artistico Cassinari

«Provincia, ripartiamo decisi come gli emigrati»

Trespidi annuncia incontri con Errani e Formigoni «Basta divisioni, è il momento di costruire il futuro»

FARINI - «Avete saputo aprirvi alla sfida, del mare aperto, avete abbandonato le vostre terre e vi siete messi in gioco portando con voi i vostri talenti arricchendo i paesi stranieri, che avete contribuito ad essere meno stranieri, è il momento che anche noi prendiamo esempio dalla vostra intraprendenza per costruire un nuovo futuro, ad essere protagonisti di questo passaggio della nostra storia, senza delegare».

Esordisce con amarezza il presidente della Provincia Massimo Trespidi: «Potrebbe essere l'ultima festa organizzata dall'Ente», quindi va dritto al nocciolo della questione "eliminazione province", il suo intervento, nell'affollata sala del municipio di Farini, davanti ad un gruppo di sindaci e assessori comunali, e ai tanti emigrati ritornati per trascorrere il Ferragosto nei luoghi di origine. Ascoltano interessati Luigi Covati di Coli, titolare di una azienda nel settore edile di New York, e Piero Marazzi di Vernasca, imprenditore della ristorazione a Londra, uniti nello spirito del premio "Piacentino Benemerito nel Mondo", promosso dalla Provincia e dall'associazione culturale "Piacenza nel mondo".

> «Ci attende coesione, unità e solidarietà per superare gli steccati, basta con le bandierine della politica»

Persone che hanno costruito il loro futuro con fatica e sofferenza, con impegno personale, senza paure.

Trespidi non si produce in geremiadi causa la spending review, la spada che ha mozzato l'istituzione che presiede, ancora per poco «avremmo tante critiche da fare, ma non è il giorno del lamento», preferisce condividere l'atmosfera di festa e sollecita alla sfida: «è il tempo della persona che deve camminare oltre le colonne d'Ercole nelle quali eravamo chiusi come Provincia di Piacenza», invita ad «essere all'altezza del compito che ci attende in questo passaggio storico e saperci rinnovare con creatività ed essere intraprendente come gli emigrati». Occorre, dice Trespidi rivolgendosi a politici, amministratori e cittadini «evitare la polemica delle contrapposizioni, ci attende coesione, unità e solidarietà per poter superare gli steccati, basta con le bandierine della politica».

Di quale morte dovrà morire la Provincia di Piacenza, cosa rimarrà della sua identità? Trespidi annuncia il suo prossimo incontro con il governatore della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani: «per conoscere quali possibilità ci sono che Piacenza mantenga il ruolo di terra di confine e di cerniera affidatoci dalla storia». Successivamente andrà a nord, dal governatore lombardo Roberto Formigoni: «La politica deve essere in grado di mostrarci il nuovo percorso e non possiamo disertare sul nostro destino, costruiamolo guardando gli emigrati».

Un intervento appassionato quello di Trespidi, che per marcare il suo passaggio all'ente di via Garibaldi nelle azioni verso il mondo degli emigrati piacentini indica il suo fiore all'occhiello: «Lasciamo un legame forte con gli emigrati, il monumento ad essi dedicato che abbiamo fortemente voluto insieme all'associazione Piacenza nel mondo, al quotidiano Libertà e al Liceo Cassinari. Sarà collocato dove vorranno i piacentini, lo faremo attraverso un sondaggio su Libertà». In sala c'erano i bozzetti realizzati dagli studenti, uno dei quali sarà scelto come simbolo dell'emigrante piacentino e sarà realizzato in pietra.

La diciottesima edizione della festa dei Piacentini nel mondo, quest'anno si è svolta a Farini, è stata introdotta dal cantautore piacentino Daniele Ronda che, accompagnandosi alla chitarra, nella piazza gremita ha proposto alcuni suoi brani in dialetto piacentino. Poi il padrone di casa, il sindaco Antonio Mazzocchi, ha invitato i partecipanti nella sala del consiglio comunale dove si sono svolti gli interventi, preceduti dall'esecuzione dell'Inno degli italiani. Dopo il presidente Trespidi ha parlato Silvia Bartolini della Consulta Emiliano Romagnola degli emigrati, Sandro Molinari presidente di Piacenza nel Mondo e del prefetto Antonino Pugliesi che nell'occasione ha consegnato quattro medaglie del Presidente della Repubblica a parenti di deportati nei lager nazisti.

Maria Vittoria Gazzola

Il gruppo di sindaci con il presidente Trespidi, il prefetto Puglisi, Rota Gelpi, i premiati: a sinistra Marazzi a destra Covati col cappello di alpino (fotoservizio Marina)

CERIMONIA COL PREFETTO

Ai familiari di quattro deportati in Germania la medaglia d'onore

(elma) «Quattro uomini, tutti di Farini, erano stati deportati in Germania, nei lager nazisti. Siamo qui, oggi, per ricordare anche queste persone, portate lontano dal loro paese con forza. Siamo qui per dire che siamo loro vicini, che li vogliamo ricordare e con me anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano». Così il prefetto di Piacenza, Antonino Puglisi, ha consegnato una medaglia alla memoria ai parenti dei deportati in Germania. Una medaglia che è simbolo di orgoglio per l'intera comunità, dal momento che chi ha potuto ascoltare un testimone diventa a sua volta testimone. Federico Cavanna, Giovanni Cavanna, Antonio Figoni, Giacomo Gallini. Sono questi i nomi dei piccoli, grandi eroi, oggi scomparsi, che, come gli emigranti, hanno cercato di portare il nome di Farini con orgoglio anche nelle condizioni durissime della detenzione e del campo di concentramento, tutti e quattro deportati dal primo agosto del 1944 al primo aprile del 1945 e internati a Kahla Lager I. È la prima volta che alla manifestazione provinciale che rende omaggio ai piacentini nel mondo si accompagna la consegna delle medaglie d'onore.

Anche la Prefettura, insieme alla Provincia e alla Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, potrebbe essere oggetto del riordino della spending review. «Ogni due settimane sventiamo progetti di legge che ci riducono fondi - ha detto la presidente della Consulta, Silvia Bertolini - siamo disponibili a sederci a un tavolo di lavoro, partiamo da subito, aiutiamo i Comuni, cerchiamo di uscire da questa logica di taglio indiscriminato. Non dimentichiamoci mai che la maggior parte dei mezzi delle cliniche è stato donato da chi è emigrato, in passato. Sono state fatte opere benefiche straordinarie: non ultima, ottantamila euro per i terremotati del modenese».

Sandro Molinari, presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" ha espresso l'auspicio «che non venga meno alcun riferimento istituzionale per i nostri emigrati. L'associazione ha compiuto ufficialmente quindici anni. «Il Premio al piacentino benemerito, invece, conta diciotto edizioni: speriamo possa crescere, ma nubi minacciose si vedono all'orizzonte. Stiamo predisponendo una pubblicazione perché rimanga traccia della nostra attività: dovremmo realizzarla entro l'anno».

La festa è stata, infine, animata durante la giornata dall'esibizione del cantautore piacentino Daniele Ronda, che ha aperto la cerimonia di fronte al palazzo del Comune, e dallo spettacolo dei partecipanti al Festival Internazionale dei Giovani.

elma

Ecco il monumento all'emigrato, ora i piacentini decidano dove collocarlo

Dove sarà collocato il monumento dedicato a tutti gli emigrati piacentini? Saranno gli stessi cittadini del territorio provinciale a rispondere alla domanda. A lanciare la proposta di una consultazione popolare per scegliere il luogo è stato, ieri pomeriggio, il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, annunciando la vittoria del progetto di Giulio Biasini, studente del liceo Cassinari. La grande consultazione dei cittadini è anche un monito, partito da "Piacenza nel mondo" dalla Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo perché si attivi da subito un tavolo che possa cercare strade e strategie per salvare la prossima edizione - a quota 19 - dell'incontro con le comunità piacentine nel mondo, unica manifestazione di questo tipo in regione.

Biasini ha conquistato il podio del "concorso di idee" per la realizzazione del monumento, ricevendo il plauso di Provincia, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Consulta degli emiliano romagnoli nel mondo e "Libertà", proponendo «Una mano forte, possente, quella di chi ha lavorato la terra e alla terra è legato da radici profonde - ha spiegato il docente di riferimento del progetto, Abele Vadacca - . Sullo sfondo dell'opera, si vedono zolle di terriccio, mattoni consunti dal tempo. Emerge, con molta delicatezza, come soltanto chi ha amato possa tenere tra le sue dita un germoglio, un seme, perché il seme di questa terra, di questi valori, germoglia anche tra i grattacieli in cemento. Quella mano è quella di un emigrante piacentino».

L'evento, si ricorda, è stato promosso dalla Provincia di Piacenza, dal Comune di Farini e dall'associazione culturale Piacenza nel Mondo che, proprio quest'anno, compie i quindici anni di attività. All'iniziativa hanno collaborato la Regione Emilia Romagna, la Fondazione di Piacenza e Vigevano e il quotidiano "Libertà". A fare gli onori di casa è stato il sindaco di Farini Antonio Mazzocchi. «Nulla potrà cancellare il legame tra chi è emigrato e il nostro Paese - ha precisato la presidente della Consulta degli emigrati emiliano romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini -: gli emiliano romagnoli sono ovunque nel mondo, noi sappiamo stare insieme, sappiamo fare associazionismo. Le Province e i sindaci sono le persone che naturalmente costituiscono il punto di riferimento per gli emigrati». «Oggi - ha aggiunto il presidente dell'associazione "Piacenza nel Mondo", Sandro Molinari - partecipiamo ad una grande rimpatriata. Tutti gli emigrati, non solo quelli premiati, che con quelli odierni raggiungono quota 35, assumono naturalmente il titolo di ambasciatori del mondo. Per loro, oggi è un ritorno a casa». «L'amministrazione provinciale ha voluto lasciare un segno chiaro e forte del legame tra la terra piacentina e i suoi emigrati - ha detto il presidente della Provincia, Massimo Trespidi -, con la creazione di questo monumento all'emigrato piacentino. È la prima volta che viene realizzato un monumento di questo tipo, segno di memoria storica. Voi avete reso questi Paesi meno stranieri».

Al secondo posto si è classificata l'opera di Serena Conori mentre al terzo a pari merito i lavori di Samudrik Acharige Manimendr e Valentina Topa. I calchi in gesso verranno presto esposti nella sala consiliare della Provincia. La statua in questione vedrà la luce entro il 2013. Anche il vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio, Gianni Ambrosio, ha inviato una nota auspicando «che queste iniziative possano contribuire a rinsaldare i vincoli culturali, tradizionali e storici con i nostri territori».

El. Mal.

Il bozzetto vincitore che diventerà la statua all'emigrato piacentino è di Giulio Biasini, a destra nella foto con Serena Conori e il prof. Vadacca

Centro Benessere
Asia Massaggi
Via Roma 28 - Piacenza
Tel. 331.2141399
APERTO TUTTI I GIORNI dalle 8.30 alle 24.00

Piero Marazzi, da Vernasca a Londra
«Guardo questa festa commosso e penso a quelle mai fatte in Inghilterra per lavorare»

Luigi Covati, da Perino a New York
«Bello e brutto, ma quando uno è giovane vede tutto come una grande avventura»

«Mettiamo i nostri giovani nelle condizioni di tornare»

L'accorato appello di Piero Marazzi, a Londra dal 1961

FARINI - Non ha più la valigia di cartone, né tantomeno il suo cuore è di cartone, ma parla il linguaggio del pane, delle estati in cui non si andava in vacanza e si lavorava anche alla domenica. Il "Piacentino benemerito" Piero Marazzi ieri nella sala consiliare del Comune di Farini ha portato, tra le montagne, le rocce scure e gli gnocchi col sugo fatto in casa, il ricordo di una terra mai dimenticata («Mio figlio parla bene l'italiano, e pure il dialetto» sorride) e un monito urgente, chiaro. «I nostri giovani, i nostri cervelli, devono poter andare all'estero, ma devono anche essere messi nelle condizioni di tornare – spiega -: questo, però, non è possibile se la burocrazia italiana non viene semplificata. Io sono partito dalla mia terra, dal Piacentino, quando avevo quindici anni. Ho 40 dipendenti, in passato ne ho avuti anche 80. Tutto quello che cerco di fare a Londra, con passione e impegno, qui sarebbe impossibile da realizzare. Se potessi, se ci fossero le condizioni, non esiterei un secondo ad aprire un ristorante anche sulle montagne di Piacenza. E sono certo che ogni emigrato lo farebbe. Oggi guardo questa festa, commosso, e penso a tutte le feste che non ho mai fatto in Inghilterra, perché si lavorava, si lavorava e si lavorava».

Piero era arrivato a Londra nel 1961. Comincia a lavorare nei ristoranti, negli hotel e nei club. Cambia lavoro, per un po' fa il camionista. Alla fine torna alla sua vera passione, la ristorazione. Ha 24 anni, entra in società con un amico napoletano: la società dura quasi vent'anni, poi cambia volto ed entra anche nel settore immobiliare. «Piero ha fatto il possibile per non dimenticare il suo Paese d'origine, Vernasca – ricorda il presidente della Provincia, Massimo Trespidi -: con la sua associazione ha acquistato la prima ambulanza, poi un'altra e, infine, il terreno per la casa di riposo. Oggi ha quattro bar e ristoranti: questo è Piero Marazzi».

«Caro Piero – ha scritto il sindaco di Vernasca, Gianluigi Molinari -, ci siamo conosciuti vent'anni fa, durante uno degli incontri di calcio da te organizzati tra giovani emigrati e ragazzi della Valdarda. Non avrei mai immaginato di ritrovarti oggi, amico fraterno e presidente dell'associazione di Vernasca a Londra. Il tuo impegno nell'associazione, il sostegno a "Piacenza insieme", la tua bontà e la tua generosità ti rendono un nobile testimone dei valori della tua terra. Oggi, tutti i vernaschini si stringono intorno a te, con orgoglio, tutti uniti come tu ci insegni, siamo pronti a sostenerti ed abbracciarti in ogni iniziativa. Grazie, Piero».

Elisa Malacalza

A sinistra Bartolini, Trespidi, Mazzocchi e Molinari; sopra Plucani presidente Alpini Piacenza e Covati

A fianco alcuni parenti dei deportati ai quali il prefetto Puglisi ha consegnato le medaglie alla memoria assegnate dal Presidente della Repubblica; sotto da destra Marazzi e Covati in prima fila accanto ai sindaci

«Questi sono i luoghi più belli del mondo, bisogna ricordarli a chi se li dimentica»

Luigi Covati, imprenditore edile, con i suoi Alpini di New York sarà all'adunata 2013

FARINI - Con quell'accento masticato, tanto gentile, che fa così "yankee" e fa pronunciare "Trespìdi" il cognome del presidente della Provincia, Massimo Trespidi, Luigi Covati, nato e cresciuto a Perino, annuncia che la sezione di New York degli Alpini, da lui presieduta e composta da 57 penne nere, sarà a Piacenza nel 2013. L'annuncio, in occasione del ritiro del premio di "Piacentino benemerito nel mondo", è carico di orgoglio, perché l'adunata significa due cose. Tornare in patria, e sfilare a casa.

Luigi, ieri pomeriggio, nella sala consigliare del Comune di Farini, non si aspettava tanta folla, e un riconoscimento così importante. - dice. Lui è emigrato a New York quando era giovanotto. Era il 1967, quando, anche a Piacenza, circolava quella storiella dell'emigrato che, dopo due mesi nella patria dei jeans e del chewing gum, chiamava papà e diceva di allargare il garage perché potevano permettersi la Fiat Cinquecento. La storia di Covati non è una storiella, è una vita, ha iniziato la sua esperienza lavorando per la piacentina Cementirossi - «l'incontrare il bello e il brutto, solo che quando uno è giovane vede tutto come una grande avventura. Ora, mi guardo indietro e mi chiedo come ho fatto. Ho iniziato a lavorare nel settore edile nei grattacieli di New York, all'inizio era difficile, sentivo la mancanza del mio paese, della mia famiglia. Nel 1972 - precisa -, ho conosciuto la più bella donna d'America, la signorina Maria Marchini, emigrata da Borgotaro. Dopo tre anni, abbiamo abbracciato il nostro bambino, Louis Michael. Abbiamo fondato la Covati Construction Corporation, ma nel 1996 mia moglie si è ammalata ed è scomparsa due anni dopo. Siamo andati avanti non dimenticando mai dove sono nato e cresciuto: io appartengo a questi posti, ogni anno vi torno in vacanza - conclude -, perché la patria non si dimentica mai, neppure quando si vive lontano. Piacenza e l'Italia sono i luoghi migliori del mondo, ma troppo spesso chi dovrebbe ricordarselo se lo dimentica».

«Siamo felici della partecipazione all'adunata del 2013 degli Alpini di New York, abbiamo già trovato loro una sistemazione - spiega il presidente provinciale degli alpini, Bruno Plucani -. Le sezioni italiane sono 81, quelle estere sono 33: le accoglieremo con affetto e saranno collocate tutte nella caserma dei Vigili del fuoco». «Porteremo la nostra fanfaretta, che da sempre ci accompagna nelle nostre adunate» conclude Covati, ricevendo, orgoglioso, una stampa dedicata alla manifestazione, realizzata dal pittore piacentino, Romano Bertuzzi.

El. Mal.

Con Ghilardelli nata a Stoccarda nuova associazione biancorossa

FARINI - (*mvg*) L'ultima nata, fra le associazioni di piacentini nel mondo, ha visto la luce a Stoccarda, in Germania, dove lavora Cesare Ghilardelli premiato lo scorso anno. Sono le sue ultime ore di vacanze italiane, trascorse in parte dai genitori a Podenzano, ma ha trovato il tempo per una «rimpatriata» prima di tornare all'Istituto italiano di cultura. Riceve i complimenti da Josiane Ziliani Balderacchi, presidente del sodalizio che a Parigi riunisce piacentini e parmigiani. Lei è nata da genitori valnuresi a Nogent sur Marne, eppure si è sempre sentita molto legata alla Valnure, anche per via del marito Agostino Balderacchi di Rocca di Ferriere. La sua associazione è stata «la prima ad inviare un contributo ai terremotati dell'Emilia Romagna», rivela Silvia Bartolini della Consulta emiliano romagnola degli emigrati. Josiane è stata insignita del titolo di "Piacentino benemerito nel mondo" con Hector Morisi, presidente della Valtrebbia-Valnure di New York da dove è arrivato l'inossidabile Frank Forlini che mostra orgoglioso i suoi figli minori Catherine e Frank residente in Florida. Da Parigi è giunto anche Cesare Balderacchi. Premiati, emigrati, un concentrato planetario anima la piazza di Farini, che a sera balla con i giovani di Casa Montagna, tanti continenti fianco a fianco.

FARINI - La giornata si è conclusa con le danze folcloristiche dei giovani di Casa Montagna

CENTRO BENESSERE 2012
NUOVA APERTURA
APERTO TUTTI I GIORNI 9-23
Castelsangiovanni (PC)
Via Mozza 26/B - tel. 333 88 98 378